

# Legge elettorale «tedesca», dialogo Pd-FI

L'invito al confronto di Franceschini. L'ipotesi del modello diviso tra proporzionale e uninominale Resta l'opzione Cinque Stelle. Rosato: ce ne sono due in campo, vedremo qual è la più credibile

**ROMA** La sensazione è che si sia giunti alla stretta finale. Complici le aperture che arrivano da Dario Franceschini — che dalle colonne del *Corriere* ha invitato Berlusconi a rompere l'alleanza con Salvini e a scrivere assieme la legge elettorale — e la dichiarata disponibilità del M5S di convergere su un testo che sia una mediazione con quello da loro stessi proposto (l'estensione del modello disegnato dalla Consulta dalla Camera al Senato), il relatore della legge in commissione Andrea Mazzotti si dice pronto a presentare un testo base in commissione Affari costituzionali già domani.

D'altra parte, dopo frenetici

## I modelli

The image shows the interior of the National Assembly (Assemblée Nationale) in France. The room is a large, ornate hall with a hemicycle seating arrangement. Numerous wooden desks are arranged in a semi-circle, facing a central tribune area. The walls are made of dark wood paneling, and the ceiling features a large, intricate chandelier. The overall atmosphere is formal and historical.

**La riforma** Dopo la bocciatura parziale dell'Italicum, a Montecitorio si lavora per una nuova legge elettorale per la Camera

## Estendere al Senato la legge della Camera

Una delle possibilità su cui è aperto il dialogo tra Pd e M5S è di applicare anche al Senato un sistema simile a quello vigente oggi per la Camera: l'Italicum modificato dalla Consulta. È su base proporzionale: ma se una lista raggiunge il 40% dei voti scatta il premio di maggioranza (55% dei seggi). Niente coalizioni

## Un «secondo round» se non è sfida a due

La Consulta ha bocciato il ballottaggio dell'Italicum, senza soglie né quorum, non il doppio turno in generale. La proposta del Pd Fragomeli prevede un doppio turno a cui possano accedere le liste che superino la soglia del 20% alla prima tornata. Anche su questo c'è l'apertura del Movimento

## Un sistema misto ispirato alla Germania

Il dialogo tra Pd e FI si basa sul modello tedesco: base proporzionale, con sbarramento al 5%, dove la metà degli eletti è scelta in collegi uninominali. L'idea è di adottare in Italia un sistema misto: metà con collegi uninominali, metà con listini e proporzionale. Senza premio di maggioranza

Con chi starei in caso di rottura con Salvini? Non certo con Renzi».

L'intesa possibile, alla quale da tempo lavorano sia in FI che nel Pd (ieri mattina Rosato ha anche riservatamente incontrato Verdini, uno dei fautori del modello) sarebbe su un sistema «alla tedesca», senza premio di maggioranza, con metà dei seggi attribuiti in collegi uninominali, e metà con il proporzionale attraverso listini corti. La soglia sarebbe del 5% a Camera e Senato, e il sistema favorirebbe una forma di coalizione (per competere nei collegi) ma anche la libertà di presentarsi con le proprie liste. Che il modello piaccia al Pd lo

## La vicenda

● Il 25 gennaio scorso la Corte costituzionale ha bocciato in parte l'Italicum (in particolare, il ballottaggio e le candidature multiple)

● Il Partito democratico ha tentato di avviare la discussione prendendo come base il vecchio Mattarellum

● Ma su questo fronte non ha trovato alleati. Il confronto tra le forze politiche, sollecitato anche dal capo dello Stato, inizierà domani in commissione Affari costituzionali della Camera. Si parte da un testo che richiama il modello tedesco

## L'appello di Meloni

«Rottura con Salvini? Berlusconi non è così distante da noi, scelga con chi vuole stare»

conferma il ministro Delrio: «Il Mattarellum (che vedeva il rapporto 75%-25%, *ndr*) sarebbe perfetto. Si vuole aumentare la quota proporzionale? Bene, ma la vocazione deve essere al maggioritario».

Se sarà accordo è ancora presto per dirlo, anche perché sia all'interno di FI che del Pd le posizioni sono molto differenziate, tra gli azzurri anche sulle alleanze da fare: «Ma ormai è arrivato il momento di decidere», dice Gasparri. E di fare una nuova legge, come pretende il capo dello Stato, anche se dal Quirinale smentiscono le voci insistenti di un imminente incontro o anche solo di telefonate tra Mattarella e Renzi.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

